



**Pier Ferdinando Casini**

«Da due anni dicevamo che il Pdl era un Forza

Italia allargato. Allora lui era salito sul predellino. Oggi fa un'analisi in gran parte condivisibile»



**Arturo Parisi**

«Non si illuda Fini di salvarsi con le parole, e ancor

più con parole di altri. I cittadini lo giudicheranno dai fatti: dai fatti che in questi quindici anni»

**Fava (Sel): «Voto anticipato operazione di decenza»**

«Tutto come previsto: il Pdl non esiste più, Fini resta a destra come era comprensibile, l'attuale Parlamento è sempre più ingovernabile. Il voto adesso sarebbe un atto di verità e di decenza politica». Lo afferma Claudio Fava (Sel).

**Festeggiati i 100 anni di Giordina Arian Levi**

leri a Torino festa per i cento anni di Giordina Arian Levi, insegnante ed ex deputata del Pci. Ad organizzare la festa sono stati il Pd e la comunità ebraica, nei pressi della sinagoga, durante la giornata europea per la cultura ebraica.

biata». Bersani rilancia di fatto la fase di transizione che dovrebbe traghettare il Paese verso nuove elezioni ma non con questa legge elettorale e dopo quello che ha detto Fini, trovare la convergenza e i numeri in parlamento per cambiarla, potrebbe essere un obiettivo difficile sì ma non impossibile.

La presidente del Pd, Rosy Bindi, trova «coerente» il discorso di Fini, «che ha confermato la determinazione a costruire in Italia una destra moderna e europea. Fini con la sua battaglia politica offre un contributo importante al superamento dell'anomalia berlusconiana e a far maturare una seria democrazia bipolare, nel solco della nostra cultura costituzionale». Una destra differente e distinta, aggiunge, dal Pd, su «cui competere per il governo del paese», ma che non mette in discussione la Costituzione, come invece fa il premier.

Piero Fassino invita Berlusconi a prendere atto della fine non solo del Pdl ma della stessa maggioranza davanti alle Camere. «Un discorso chiaro ed esplicito quello di Fini dice - che certifica il dissolvimento della maggioranza di governo.

**Fioroni**

«Il Pd deve trovare la forza di rilanciare il progetto originario»

Quello che è certo è che dopo questo discorso Berlusconi non può fare finta di niente e cercare di convincere gli italiani che è tutto come prima. Nulla è come prima. Non c'è più il Pdl e dunque non c'è più la maggioranza, Fini ha detto non alle leggi ad personam, ha definito vergognosa questa legge elettorale, il Pdl come una caserma. A questo punto l'unica conseguenza è che Berlusconi venga in Parlamento». Beppe Fioroni si rivolge al Pd: «L'intervento di Fini ci pone di fronte a una maggioranza e a un governo che saranno sempre più conflittuali e sempre a maggior rischio di voto anticipato. Per questo il Pd deve trovare la forza di rifondarsi e rilanciare il proprio progetto originario».

# «Sergio, datti da fare» Chiamparino prepara lo sbarco a Roma

Bagno di folla per il sindaco di Torino. Domani in edicola il libro «La sfida», una sorta di manifesto che prepara la candidatura alle primarie del Pd. «Questa maggioranza è finita, prepariamoci»

**Il fatto**

M.ZE.

INVIATA A TORINO

**W**alter Veltroni lo ha chiamato, «Sergio, mi farebbe piacere presentare il tuo libro». Idem Piero Fassino, con il quale si è incontrato ieri proprio a Torino, alla Festa democratica. Sergio Chiamparino se voleva far discutere c'è riuscito. Martedì uscirà in libreria «La sfida, oltre il Pd per tornare a vincere anche al Nord», scritto con Paolo Griseri ed edito da Einaudi. Analisi amara la sua, il Pd «una somma di gruppi e sottogruppi più o meno accampati a Sant'Andrea Delle Fratte. Quando ci arrivi è come se ci fosse una segnaletica stradale cheti indica i diversi piani e corridoi con i nomi delle correnti e delle loro varie componenti».

Ma quando arriva in Piazza Castello l'attenzione è già puntata avanti, in questa girandola impazzita della politica italiana dove il cofondatore del partito di maggioranza sta dichiarando la morte di quel partito di cui non fa più parte. «Hai sentito Fini? Dobbiamo prepararci, Sergio datti da fare», gli dice un signore che lo avvicina. Ne arriva un altro e un altro ancora, perché l'idea che proprio il loro sindaco possa sbarcare a Roma, be', «a noi piace e non poco».

**Chiamparino risponde** che sì, bisogna mettersi al lavoro. Lui è pron-

to, un ticket con Nichi Vendola, attraverso le primarie, chi vince è il leader, chi arriva secondo fa il vice, proprio come è successo in America, con Obama e Clinton. E chissà che i tempi non si accorcino, dopo il Fini di Mirabello.

«Dai toni che ho sentito ho l'impressione che questa maggioranza di governo è finita - dice Chiamparino -. Questo nuovo patto di fine legislatura mi sembra scritto sulla sabbia perché i toni e la durezza non so quanto siano compatibili con la serenità necessaria ad una maggioranza che deve governare il Paese». E allora ecco il ruolo del Pd: mettersi «rapidamente» al lavoro per creare un'alternativa da spendere o «per una campagna elettorale o per un governo di transizione».

I due cerchi di Bersani? «Vanno bene se questo è un modo molto interno per dire che non dobbiamo andare verso la strada dell'Unione e dell'autosufficienza, ma dobbiamo tradurre questo concetto per i mille bar sport dove va la gente comune». Ma prima bisogna uscire dalle logiche autoreferenziali, ripartendo «da chi lavora e non è tutelato, chi sta fuori dal giardino: gli operai, i

tecnici, gli imprenditori che vivono esposti alla concorrenza internazionale. Sono loro che combattono tutti i giorni», scrive nel suo libro e ripete qui aggiungendo che deve finire il suo lavoro da sindaco, «poi sono pronto a dare una mano a costruire un dibattito sui contenuti per dare corpo all'alternativa e ad un'alleanza».

**Ma deve essere il Pd**, aggiunge, il perno, «non può essere subalterno né al terzo polo a cui pensa Rutelli», né ad Antonio Di Pietro. «È sempre più difficile costruire una prospettiva di un progetto più ampio se il suo atteggiamento è quello che ha avuto rispetto alle contestazioni dei grillini l'altro giorno qui a Torino. Mi stupisco meno dei grillini, sono nati per

**Partito**

«Bisogna uscire da logiche autoreferenziali»

**Subalternità**

Non possiamo essere subalterni né a Rutelli né a Di Pietro

quello, mi stupisco di Di Pietro che li difende, ma questo è un suo problema». Chiamparino torna anche su un tema a lui caro, il partito federale, «una forza che le caratteristiche per poter parlare anche al di fuori di se stessa», di uscire dal giardino, appunto, accelerando il processo «di rigenerazione del partito».

Come hanno reagito i big del partito? «Mi hanno chiamato soltanto i miei amici», risponde. Poi, dopo il dibattito sulla sicurezza, se ne va ai Giardini Reali a fare «coccadaggio». Un bagno di folla e di «dai Sergio, non mollare».

I commenti da Roma, invece, sono come al solito complessi. I dalemiani sono critici, anche se, dicono, l'annunciata candidatura del «Chiampa» non sarà un'insidia per la leadership di Bersani, mentre i veltroniani, come Valter Verini lo ritengono un fatto positivo.❖

**ISENZA TETTO**

leri alla Festa Pd i senza tetto, circa cento, hanno mangiato ospiti di Pd e comunità di Sant'Egidio, al ristorante "La griglia", ai Giardini reali. E' la prima volta che un'iniziativa ha luogo.